



## cammino di speranza



Anno XX • ottobre/novembre/dicembre 2019 • N° 4

Autorizzazione Tribunale di Aosta • 14 marzo 2000 • Direttore Fabrizio Favre • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB (Aosta) • Tipografia Valdostana- Aosta

## Natale 2019

### LA PAROLA DEL PARROCO

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Luca 2,1-20

Prova a rileggere più volte questo testo che ho riportato e che ci è ormai familiare, perché lo leggiamo da ormai molti anni, ma non ci si è abituati mai perché se da una parte è carico di poesia e di mistero, che stuzzica la fantasia, dall'altra nasconde una realtà storica che appartiene all'umanità.

Il 25 dicembre ricorda la nascita di Gesù ma questo evento per i potenti del tempo, rimase un fatto indifferente, pare che solo Erode abbia avuto timore di questo evento, ma non tanto di Gesù quanto piuttosto perché corroso dalla paura di perdere la regalità: lui solo poteva essere il re dei Giudei!



Sandro Botticelli, *Natività mistica* (1500)

Natale è ogni volta che permettiamo a qualcosa di nuovo di nascere.

Natale è molto semplice, è molto concreto.

Gesù oggi appare nella nostra vita di tutti i giorni attraverso avvenimenti e situazioni che ci sollecitano a darne un senso ma che spesso noi scartiamo perché avvolti dalla superficialità che i nostri mezzi di comunicazione sociale ci propinano.

Si racconta che all'aeroporto di Canton, in Cina, due graziose hostess stavano aiutando tutti i passeggeri a sistemarsi. Il decollo era ormai prossimo e un membro dell'equipaggio chiuse il pesante portello dell'aereo. Improvvisamente videro un uomo arrivare di corsa; l'uomo bussò forte sul portellone. "Mi dispiace... è troppo tardi... dobbiamo partire", urlò l'hostess, tentando di farsi capire dall'oblò. Ma l'uomo insistette ancor più forte: "Avrebbe dovuto arrivare prima... adesso non si può più..." continuò l'hostess. Ma niente da fare, l'uomo insistette e continuò a battere più forte che poteva. Anche se infastidite, siccome l'uomo non la smetteva, l'hostess fece aprire il portellone dell'aereo e l'uomo entrò: "Ops... era il pilota!".

Fa ridere: è una barzelletta. E' buffo?

Per molti il 25 di dicembre sarà una data come le altre, ma non Natale.

Natale è aprire il portellone della nostra storia, della nostra vita e lasciare che Gesù entri e la trasformi. Il grande compito della nostra storia è quello di lasciarci trasformare da un incontro, da un evento: la nascita di Gesù.

Come fare? Lasciati amare e incontrare. Smettila di utilizzare i giudizi che ti paralizzano.

Il Natale è tutto qui: Dio viene ma non a casa degli altri, nelle vite degli altri o chissà dove lontano da noi: in India, in Siberia, in Australia. No, no, Dio viene da te: o gli apri o non se ne fa niente!

## Battezzati e inviati

### Il dono dello Spirito spinge alla missione

Proseguiamo la pubblicazione della Lettera del vescovo all'inizio dell'anno pastorale 2019-2020  
(Seconda parte)

#### II. Celebrare il Sacramento della Confermazione

##### 6. Laboratorio pastorale sulla preparazione e il post-Cresima

La celebrazione del Sacramento non si riduce al momento liturgico, ma include il cammino catechistico di preparazione e l'impegno di vita cristiana che ne scaturisce e che, per i ragazzi, si concretizza in quel tempo e in quelle proposte pastorali che vanno sotto il nome di post-Cresima.

Sono punti sensibili della nostra pastorale che, nonostante tanti tentativi e buona volontà, ancora non sembrano aver trovato la strada giusta. Non esistono ricette e non bisogna aspettarle neppure da questa Lettera. Da qui invece l'invito a metterci attorno a un tavolo - sacerdoti, catechisti e famiglie - e dar vita ad un laboratorio pastorale a livello di zona o di gruppi di parrocchie attorno ad alcune domande che riguardano l'età della Cresima, i cammini di preparazione e i catechisti, le proposte per il post-Cresima. Sarebbe bello che il Servizio diocesano per la Catechesi e la Pastorale giovanile e vocazionale potesse raccogliere alla fine di questi mesi riflessioni ed esperienze da mettere in circolazione. Lo stesso Servizio proporrà in questo anno un incontro zonale con sacerdoti e catechisti della Cresima per lanciare e accompagnare questa riflessione. Da parte mia mi limito ad offrire alcuni spunti.

##### 7. Età della Cresima

Per l'età credo che sia giusto attenerci alle indicazioni fissate dalla Conferenza Episcopale Italiana in attuazione al Codice di Diritto Canonico: «L'età da richiedere per il conferimento della Cresima è quella dei 12 anni circa». Credo che il rispetto delle indica-

zioni e una proposta uniforme in diocesi sia una grande forza per le nostre comunità. Se si ritenesse di dover cambiare l'età, meglio parlarne tra noi ed eventualmente farlo tutti assieme.

##### 8. Itinerario di preparazione

Per la preparazione penso che dovremmo seguire le indicazioni diocesane e sviluppare ulteriormente i percorsi in chiave catecumenale. Voglio dire che non basta solo la dimensione umana dell'aggregazione e neppure solo la trasmissione di alcuni contenuti. È necessaria invece l'esperienza: una vera iniziazione alla Parola di Dio, alla preghiera e alla pratica delle virtù cristiane e dei comandamenti di Dio; esercizi di annuncio e di evangelizzazione; incontro con testimoni della fede e della carità, esperienze di servizio ai bisognosi, incontro con comunità o gruppi significativi dal punto di vista della spiritualità, dell'evangelizzazione, dell'impegno sociale e del lavoro alla luce del Vangelo di Gesù Cristo.

Inoltre credo che vada promosso il coinvolgimento di tutta la parrocchia, genitori in primo luogo, accanto ai sacerdoti e ai catechisti. Mi sembra che le nostre comunità debbano essere maggiormente sensibilizzate sull'impegno della trasmissione della fede. Non è compito solo di genitori, parroci e catechisti. Del resto, il cammino di iniziazione delle nuove generazioni sarebbe facilitato se trovassero una comunità viva, dove inserirsi per discernere, sperimentare ed esercitare carismi e servizi. Credo che lavorare in questo modo favorisca anche la continuazione del percorso dopo la celebrazione del Sacramento nel tempo del post-Cresima.

Da più parti registro poi il problema dei catechisti che, per l'età dei ragazzi che si

preparano alla Cresima, devono essere più animatori che maestri e di un'età non troppo avanzata, praticanti e sufficientemente preparati anche sul piano dei contenuti della fede. Su quest'ultimo punto mi permetto di insistere: i catechisti vanno formati anche dottrinalmente perché sono chiamati a trasmettere il Vangelo di Gesù e la fede della Chiesa e non una personale visione del mondo e del messaggio evangelico.

Su tutto questo abbiamo molto da lavorare e mi rendo conto che spesso le nostre comunità non hanno risorse sufficienti per farlo. Torno quindi a ribadire l'importanza della collaborazione tra parrocchie vicine, superando inutili campanilismi e personalismi; rispetto al bene spirituale dei nostri ragazzi, che tutti vogliamo, tutto il resto è strumentale.

##### 9. Post-Cresima

Per il post-Cresima mi sembra di dover dire che, pur cercando di offrire una proposta valida e interessante per tutti, occorre avere l'umiltà e la perseveranza di lavorare con chi ci sta. È vero che sotto un certo numero la proposta rischia di fallire. Qui però, come già per la preparazione, si pone con urgenza il discorso della collaborazione interparrocchiale: piuttosto che avere molteplici proposte stentate, meglio attivare una proposta sovra parrocchiale e proporla a tutti i ragazzi delle parrocchie interessate. Non dimentichiamo poi che sul territorio esistono realtà molto adatte per fare questo, gli oratori interparrocchiali. Alcune belle esperienze in atto mi fanno dire che non bisogna avere paura di lavorare in questo modo perché, se la proposta è buona, viene riconosciuta e accolta dalle famiglie e dagli stessi ragazzi.

Possono venire in aiuto an-

che le iniziative diocesane, già sperimentate in questi anni e che saranno intensificate e arricchite dalla proposta di un incontro zonale dei cresimandi e di un incontro diocesano per cresimandi e cresimati e per le loro famiglie alla vigilia di Pentecoste. Sarà per tutti una bella occasione per vivere insieme il dono dello Spirito che il Signore sempre effonde con abbondanza sulla sua Chiesa.

##### 10. Celebrazione rituale. La comunità sia presente e coinvolta

Vorrei ora ripercorrere brevemente i momenti liturgici della celebrazione con l'intento di aiutarne la preparazione, evidenziando il senso dei gesti e delle parole da vivere e da rispettare nella loro sobria solennità.

Il conferimento della Cresima si svolge nella celebrazione dell'Eucaristia, momento alto e centrale della vita della parrocchia. Al riguardo, mi permetto di rimarcare come sia triste che la comunità cristiana spesso fugga la celebrazione della Confermazione, facendo mancare la testimonianza di adulti che vivono ordinariamente la fede e la Messa, lasciando che siano solo gli "invitati" dalle famiglie a comporre l'assemblea. Se poi la celebrazione non coincide con l'orario della Messa festiva, non è raro che ci siano nella stessa chiesa una celebrazione eucaristica dopo l'altra, quando invece la Messa presieduta dal Vescovo con il conferimento della Cresima dovrebbe essere l'unica celebrazione domenicale in quella chiesa.

Rivolgo quindi un appello a rivedere questa prassi assolutamente sbagliata e a considerare che con il Vescovo è l'intera comunità che prega perché lo Spirito Santo scenda con i suoi doni sui cresimandi.

##### 11. Rinnovazione delle promesse battesimali

I cresimandi rinnovano le promesse del Battesimo, facendo proprio l'atto di fede richiesto un giorno ai genitori. Professando la fede cristiana davanti al Vescovo e alla Chiesa riunita, essi sono chiamati a prendere consapevolezza del dono di Dio, ma anche della loro responsabilità personale ed ecclesiale.

Penso che questo momento debba essere adeguatamente preparato, non solo per imparare le risposte da dare alle interrogazioni del Vescovo, ma soprattutto perché i cresimandi ne comprendano il significato di vita e di fede, ne gustino il contenuto e ne assumano l'impegno con la libertà e la responsabilità di cui sono capaci.

Soprattutto nel caso dei cresimandi adolescenti, questa solenne professione di fede è un gesto che chiede di essere ripreso e perfezionato nella vita ordinaria con intelligenza, cuore e volontà nel tempo delicato della maturazione verso l'età adulta con le grandi scelte che lo caratterizzano. Il senso del post-Cresima sta tutto nel complesso accompagnamento della maturazione nella fede che non si disgiunge dalla maturazione umana sul piano intellettuale, affettivo, etico e relazionale.

##### 12. Invocazione dello Spirito e imposizione delle mani

Il rito prevede poi un gesto che ritengo di grande intensità e che cerco sempre di sottolineare. Il Vescovo, dopo aver invocato in silenzio assieme all'assemblea l'effusione dello Spirito sui cresimandi, impone su di loro le mani. È importante che tutta la comunità con i suoi ministri sia presente e preghi con il Vescovo: il Signore risponde all'invocazione insistente, fedele e corale del suo popolo!

San Giovanni Paolo II spiegava così ad un gruppo di cresimandi l'imposizione delle mani: «È il gesto che ci viene da Gesù mediante gli apostoli ... Con questo gesto, cari amici confermandi, è il Signore che prende possesso di

voi, che vi protegge con la sua mano; è lui che vi guida e che vi manda in missione, come se vi dicesse: Non avere paura, io sarò con te ... Voi partecipate alla grazia di Gesù che a Nazaret diceva: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione" (Lc 4, 18). Lo Spirito Santo vi è stato dato perché tutto il vostro essere cristiano sia illuminato e fortificato».

##### 13. Crismazione

I cresimandi si presentano, uno per uno, davanti al Vescovo che chiamandoli per nome li unge sulla fronte con il Sacro Crisma dicendo: «Ricevi il Sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono». Il gesto e le parole esprimono quanto il Signore sta operando: il battezzato viene ricolmato della grazia dello Spirito Santo, riceve un sigillo spirituale che segna per sempre la sua appartenenza a Gesù Cristo, rendendolo simile a Lui davanti a Dio che lo riconoscerà per sempre come suo figlio con tutti i doni propri della vita filiale. Configurato più perfettamente a Cristo, egli riceve la grazia e il compito di spandere tra tutti il buon profumo di Cristo (cfr 2 Cor 2, 15), senza mai vergognar-

si della croce di Gesù e della propria fede. Così potrà rendere «aperta testimonianza al Cristo crocifisso e risorto» e adempiere «con amore i suoi comandamenti. Così sarà più strettamente unito alla Chiesa e potrà operare con la parola e con l'azione per la sua edificazione.

Proprio questa rinsaldata comunione ecclesiale e la responsabilità che ne deriva per il cresimato viene sottolineata dallo scambio della pace tra Vescovo e cresimato.

Concludendo questa breve rivisitazione del Rito, vorrei

invitare a viverlo con fede intensa e gioiosa, ma anche a rispettarne il dinamismo, la semplicità e la ricchezza simbolica senza aggiunte e appesantimenti. In particolare chiedo di non coprire con il canto il momento della crismazione. Il cresimando viene chiamato per nome, il nome del Battesimo con il quale ognuno è conosciuto e amato da Dio, ed è bene che tutta la comunità sia testimone di questa chiamata e del dono che ogni cresimando riceve.

(Continua)



Il gruppo Chiese aperte in visita alle bellezze architettoniche e artistiche della nostra chiesa di San Vincenzo



Domenica 11 agosto si è svolta la festa del villaggio Les Pléiades nel comune di Saint-Vincent. Questo villaggio di recente edificazione, le prime case risalgono alla fine degli anni 80 del '900, si trova a poca distanza dalla frazione di Joux e dall'omonimo Colle che conduce in val d'ayas, e gode di una vista privilegiata sul monte Zerbion. Don Pietro Panceri, parroco di St-Vincent, ha celebrato una messa che è stata animata dai canti particolarmente apprezzati del Coro Saint-Vincent. Sono stati ricordati, durante la funzione, i residenti defunti del villaggio dalla sua edificazione ai giorni nostri, oltre al consigliere comunale di St-Vincent, Vincenzo Trecate, prematuramente scomparso all'età di 56 anni, nella notte di sabato 9 agosto. Promotori della manifestazione sono stati Giuseppe Caresio, canavesano di nascita ma ormai adottato dalla comunità termale e l'imprenditore Luigi Berger di Champdepraz. Dopo la Messa, i partecipanti e le autorità civili e religiose si sono ritrovati per un pranzo conviviale. M. C.

## CRESIMA

### PRIMA MEDIA:

BLANC Pierre, CHARBONNIER Claire, CIRELLI Giuseppe Pio, DE MARTINO Daniel, FILICE Federico, GROSJACQUES Guenaelle, JOLY Hémile, JOYEUSAZ Joel, LONGOBARDI Francesco, MARTINOD Julien, MATTEOTTI Angelica, MAZZANTI Andrea, MENCHINI Ludovica, PENA MARTINEZ Sofia, PRIOD Anais, ROGGERO Alessia, TREVES Anais, VENTURINO Nicolò, VOUT Sophie, PICCIARIELLO Michela.

**CATECHISTE:** Rosella Augimeri, Piera Besenval, Anna Lentini



(Foto Agnello)



(Foto Agnello)

**SECONDA MEDIA:** ANNUZZI Veronica, BACCO Valentina, BAZZUCCHI Xavier, BERGER Sonia, BORIN Edgardo Giorgio, BORRA Yader, CASTELLINI Ryan, CHARRIERE Alessandro, CHIARAMELLO Andrea, CRITTINO Martin, GASPARD Christian, GARELLO Emma, GRIA Clarissa, LUCCHESI Fabrizio, MARITAIN Diletta, MARITAIN Matteo, MEDAGLIA Gianluca Luigi, MENEGHETTI Gabriele, MOSCATIELLO Alessia, SCALETTA Martina, TRECATE Alessia, VUILLERMOZ Mark.

### CATECHISTE:

Manuela Baccaglioni, Bea Borschlegel, Veronica Greco, Rita Secchi



Patrono  
a Grun  
8 dicembre

## CATECHISMO



Il gruppo della V elementare.  
Catechiste: Anna Correale, Anna Rigazio



Il gruppo della  
III elementare.  
Catechiste:  
Roberta Allera Longo,  
Simona Brocco,  
Veronica Greco



Il gruppo della II elementare.  
Catechiste: Maria Grazia Ciocca Vasino,  
Rita Secchi, Anna Maria Vaudagnotto



Il gruppo della IV elementare.  
Catechisti:  
Don Pietro Panceri,  
Francesco Grauso, Ivo Page

## BATTESIMI: benvenuti nella famiglia di Dio



MALCUIT GAIA di Michel e di Olivari Sandy

DE MAIO  
Alessandro  
di Stefano  
e di  
Peruccia  
Stefania



BULAI ELISA di Ovidiu e di Mazilu Michaela



GARD NADIR di Mirko e di Clapasson Marina



## MATRIMONIO: l'amore che vi ha chiamati, vi guidi



PERRET Fabio Luigi e PERRUCCHIONE Laura

CORNAZ  
Michel e  
PERRIN  
Laurence



## PROSPETTIVE PASTORALI anno 2019-2020

### 1. FORMAZIONE IN VISTA DEI SACRAMENTI

- **CATECHISMO:** - Con i catechisti si è deciso di spalmarlo in cinque anni:

Terza elementare: Prima confessione  
Quarta elementare: Prima Comunione  
Quinta elementare: Cresima

#### AC

Elementari  
Superiori  
Giovanissimi  
Giovani  
Adulti

#### POST-CRESIMA

Lupetti 7-11 anni  
Reparto 11-15 anni  
Clan 16-21  
Capi gruppo

### - SCOUT

- *Formazione dei genitori in vista dei Sacramenti:* **CONFESIONE-COMUNIONE-CRESIMA**

- Un incontro all'inizio dell'anno catechistico
- Partecipazione ai ritiri in vista dei Sacramenti
- Quando i catechisti lo ritengono opportuno

### - BATTESIMO

- Due serate di preparazione – vedi calendario

### - MATRIMONIO

- Corsi di preparazione diocesani
- In deroga ai corsi: concordare la preparazione col Parroco

### - CRESIMA

- Gli adulti che vogliono prepararsi alla Cresima devono seguire un corso di preparazione col Parroco per almeno sei mesi.

### 2. PROSPETTIVA LITURGICA E ANIMAZIONE LITURGICA MUSICALE

- **Ritiri:** Nel tempo di Avvento e quaresima o dopo Pasqua

- Sottolineare con qualche iniziativa il tempo di Avvento

- Nel tempo di quaresima invitare alla partecipazione alla Via crucis delle 16,45 coi bambini

- Festa patronale 22 gennaio – Il S. Vincenzo è sempre la quarta elementare ad esprimerlo.

- Settimana Santa: 5 – 12 aprile 2010

- **PROCESSIONI E CORTEI**

- Alla festa patronale – segue rinfresco in oratorio;

- Corpus Domini

- Via Crucis per le vie del paese il Venerdì santo preparata dal Consiglio Pastorale

- 25 aprile – ore 11,00 S. Messa + corteo

- IV novembre – ore 11,00 S. Messa + corteo

- S. Grato, 7 settembre ad Amay S. Messa + corteo

- Notte di Natale: i pastori

### 3. FESTE PATRONALI NELLE CAPPELLE – date mobili

- Linty, Pracourt, Perriere, Tromen, Glereyaz, Grun, Feilley, Salirod, Amay, Moron

### 4. MESE DI MAGGIO

- *In parrocchia:* Ore 20,30 rosario con i ragazzi delle varie classi di catechismo

- *Nelle Cappelle:* In ogni cappella il Parroco si recherà una volta per il rosario e la S. Messa alle ore 20,30

### 5. ORATORIO

- Notte di Natale: piccolo rinfresco come da tradizione

- Sabato Santo dopo la messa di risurrezione: piccolo rinfresco come da tradizione

- Calendario assistenze pomeridiane. Cercasi volontari.

### 6. COLLETTE OBBLIGATORIE

- *Stabilite dalla Santa Sede:*

- Per la carità del Papa
- Per le missioni
- Per la Terra Santa

*Stabilite dalla CEI*

- Per l'università Cattolica
- Per le migrazioni

*Stabilite dalla diocesi*

- Per il seminario

### 7. 1° VENERDI' DEL MESE

Nel pomeriggio, in cripta dalle 15,30 alle 18 adorazione

Alla sera dalle 20,30 alle 22,00 Adorazione Eucaristica guidata

### 8. S. Messa in collina a MORON

- Ultima domenica di ogni mese alle ore 9,00

- Messa della notte di Natale alle ore 20,30

- Domenica di Pasqua ore 9,00

### 9. PASTORALE DELLA CARITA'

- Il dormitorio "Tenda amica" garantisce ai senzatetto di poter usufruire di un letto e di un ambiente pulito e caldo per rifocillarsi.

- I bambini del Catechismo sono invitati al mercoledì quando vengono per il catechismo a portare pasta, riso, zucchero da ridistribuire alle famiglie in difficoltà.

### Calendario celebrazione "RITO DEL BATTESIMO"

MESE	CELEBRAZIONE	PREPARAZIONE
DICEMBRE	SABATO 28 ore 11 a MORON DOMENICA 29 ore 10 in Parrocchia	Martedì 10 ore 20,30 in Parrocchia Martedì 17 ore 20,30 in Parrocchia
GENNAIO	SABATO 25 ore 11 a MORON DOMENICA 26 ore 10 in Parrocchia	Venerdì 10 ore 20,30 in Parrocchia Venerdì 17 ore 20,30 in Parrocchia
FEBBRAIO	SABATO 22 ore 11 a MORON DOMENICA 23 ore 10 in Parrocchia	Mercoledì 12 ore 20,30 in Parrocchia Martedì 18 ore 20,30 in Parrocchia
MARZO	SABATO 28 ore 11 a MORON DOMENICA 29 ore 10 in Parrocchia	Venerdì 13 ore 20,30 in Parrocchia Venerdì 20 ore 20,30 in Parrocchia
APRILE	SABATO 25 ore 11 a MORON DOMENICA 26 ore 10 in Parrocchia	Mercoledì 15 ore 20,30 in Parrocchia Mercoledì 22 ore 20,30 in Parrocchia
MAGGIO	SABATO 30 ore 11 a MORON DOMENICA 31 ore 10 in Parrocchia	Venerdì 15 ore 20,30 in Parrocchia Venerdì 22 ore 20,30 in Parrocchia
GIUGNO	SABATO 27 ore 11 a MORON DOMENICA 28 ore 10 in Parrocchia	Mercoledì 17 ore 20,30 in Parrocchia Mercoledì 24 ore 20,30 in Parrocchia
LUGLIO	SABATO 25 ore 11 a MORON DOMENICA 26 ore 10 in Parrocchia	Venerdì 10 ore 20,30 in Parrocchia Venerdì 17 ore 20,30 in Parrocchia

LA PREPARAZIONE AL RITO DEL BATTESIMO È OBBLIGATORIA E OGNI DEROGA A QUESTO CALENDARIO DEVE ESSERE CONCORDATA CON IL PARROCO. GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE

Il Parroco don Pietro

30 settembre/ 6 ottobre 2019

# La Parrocchia di Saint-Vincent in pellegrinaggio-viaggio verso la Turchia

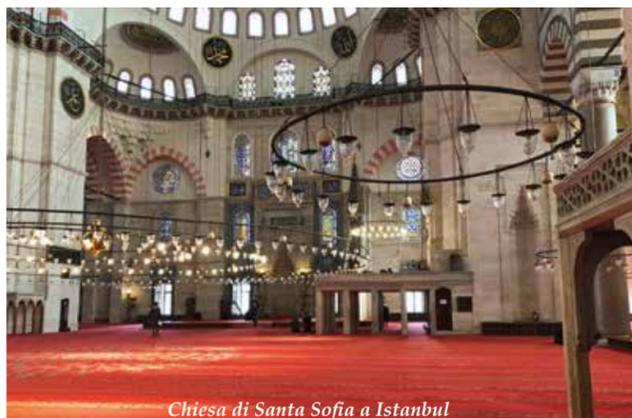
*Sulle orme di San Paolo e in preghiera ad Efeso la Casa abitata dalla Madonna*

La Turchia è una nazione che si colloca a cavallo tra l'Europa Orientale e l'Asia Occidentale, le cui radici culturali affondano nell'Antica Grecia, nella Persia e negli Imperi romano, bizantino e ottomano. Essa si trova sullo stretto del Bosforo, ospita l'emblematica Santa Sofia, con la cupola monumentale e i mosaici cristiani, l'imponente Moschea Blu del XVII secolo e il palazzo Topkapi del 1460 circa, un tempo residenza dei sultani. La moderna capitale della Turchia è Ankara. Da Istanbul, con un semplice traghetto di linea si può passare dall'Europa all'Asia in meno di un'ora. I traghetti del mattino condividono il percorso con una miriade di piccoli pescherecci e imponenti navi container, tutti immancabilmente seguiti da striduli cortei di gabbiani.

**La PRIMA TAPPA è stata ANTIOCHIA.** Una terra con antichissime tradizioni cristiane. La più grande città dell'impero dopo Roma e Alessandria. Qui predicarono Paolo e Barnaba, Luca e Pietro. Secondo gli Atti degli Apostoli ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani. Abbiamo visitato anche il porto da dove Paolo salpò per Roma.

**La SECONDA TAPPA è stata TARSO.** Tarso è stata la città natale di S. Paolo. Non vi sono molti luoghi che lo ricordano se non il pozzo e la porta romana e le rovine della casa di san Paolo, il suo presunto luogo di nascita, protetto da lastre di plexiglass. E' emozionante.

**La TERZA TAPPA è stata la CAPPADOCIA e il CARAVANSERRAGLIO.** Allo sguardo di chi si avventura tra i paesaggi, la Cappadocia, sembra un immobile paesaggio scolpito nella roccia color miele: opera di api ingegnose. In realtà - sono gli effetti del raffreddamento di una grande eruzione vulcanica - ed è appena un po' meno affascinante. Anche gli esseri umani hanno lasciato il segno del loro passaggio: affreschi nelle chiese



Chiesa di Santa Sofia a Istanbul



Chiesa cristiana divenuta moschea



Resti di un'antica chiesa cristiana

rupestri bizantine e complesse città sotterranee scavate nelle viscere della terra.

La terza tappa è stata: Pamukkale. Il paesaggio è fatale, ed è fatto di vasche calcaree ripiene di acqua tiepida ricchissima di minerali.

**La QUARTA TAPPA: EFESO.** Fu un importante e ricco centro commerciale e, dal 129 a.C., fu la capitale della provincia romana di Asia. Secondo alcune fonti, l'apostolo Giovanni soggiornò ad Efeso; secondo altre fonti con lui avrebbe dovuto esserci anche Maria; tale ipotesi, non accertata, è negata da alcune fonti. Sul sito a Efeso considerato sede del sepolcro di Giovanni fu costruita una basilica nel VI secolo, sotto l'imperatore Giustiniano, della quale oggi rimangono solo tracce. Ad alcuni chilometri a sud di Efeso si trova una piccola cappella conosciuta come casa di Maria. Preceduta da un vestibolo del VII secolo, la piccola costruzione risale al IV secolo. Sono state trovate tracce di fondamenta risalenti probabilmente al I secolo.

**La QUINTA TAPPA: i dervisci rotanti.** La sema (cerimonia) dei dervisci rotanti è impressionante per l'energia spirituale che i sufi emanano girando vorticosamente su se stessi, spesso in stato di trance. La cerimonia inizia e finisce con brani cantati del Corano ed è intrisa di simbolismo: i cappelli conici di feltro rappresentano infatti le pietre tombali dei dervisci, che danzando evocano il distacco dalla vita terrena per rinascere nell'unione mistica con Dio.

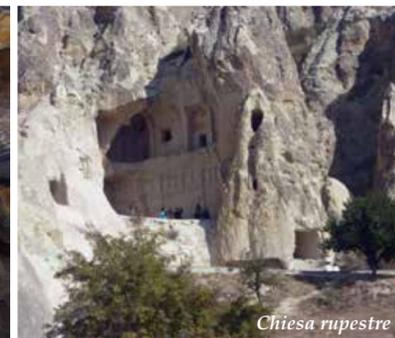
Potrete assistere alla sema in varie località, tra cui Istanbul, la Cappadocia, Bursa e Konya, sede del Museo di Mevlâna.

**La SESTA TAPPA: Shopping al bazar.** In Turchia c'è un mercato per ogni occasione, dal vocante Gran Bazar di Istanbul ai muli che risalgono le stradine del bazar collinare di Mardin, e dal tradizionale teatrino delle ombre del *kapalı çarşı* (mercato coperto) di Bursa alle sciarpe in seta nell'antico caravanserra-

In Cappadocia



Interno della chiesa di Santa Sofia



Chiesa rupestre



I pellegrini a Tarso



Messa ad Efeso nella casa della Madonna

glio di Şanlıurfa. Per comprare i tappeti più raffinati dovrete possedere il tesoro di un sultano, ma non scoraggiatevi. Trovate qualcosa che vi piace, bevete un po' di *çay* con il negoziante e rinunciate all'affare del secolo: avrete comunque affinato le vostre capacità di contrattazione.

Il piccolo gruppo ha celebrato giornalmente l'Eucaristia nelle varie località visitate, arricchita dalle meditazioni di don Pietro e dalle riflessioni storiche della meravigliosa guida che ci accompagnava.



Resti della biblioteca di Celso a Efeso



Presso la biblioteca di San Giovanni



Cena tipica



Panorama in Cappadocia

## TENDA AMICA

### Facciamola conoscere e spieghiamone il senso anche ai bambini

Un gruppo di bambini della IV elementare ha visitato "Tenda Amica" il 20 novembre scorso. Ecco le loro domande e le relative risposte date dal parroco don Pietro:

**1. Come è nato il dormitorio? E chi gli ha dato il nome di "Tenda amica"?**

E' nato da un'idea di don Giulio Vuillermoz sviluppata assieme all'allora Consiglio Pastorale il cui nome è una felice intuizione dello stesso don Giulio, allora Parroco di Saint-Vincent, che riassume bene quello che è lo scopo dell'Attività.

**2. In che anno è stato aperto il Dormitorio?**

Il dormitorio è stato aperto nel 2007

**3. Chi ha avuto l'idea del dormitorio?**

L'intuizione è stata di don Giulio per venire incontro ai molti senza fissa dimora

**4. Dall'apertura ad oggi, quante persone sono passate da qui per dormire?**

Sono passate circa 1350 persone.

**5. Quale nazionalità hanno le persone che ospitate?**

Vengono da tutto il mondo: asiatici, africani, dal sud America, dall'Europa dell'Est, dall'Italia e anche dalla Valle d'Aosta.

**6. Chi gestisce il dormitorio?**

Il dormitorio è gestito da volontari sia di Saint-Vincent che da volontari dei Comuni limitrofi.

**7. Quanti sono i volontari?**

Sono una trentina fra uomini e donne. Le donne accudiscono alle pulizie e gli uomini trascorrono la notte come custodi della Tenda, registrano i nuovi e predispongono la cena e la colazione.

**8. Che cosa fanno i volontari: quali compiti hanno?**

I volontari maschi accolgono gli ospiti, gli assegnano un letto, li rifocillano se necessario e cercano di dar loro un'idea di casa e vigilano sul corretto funzionamento della struttura.



ra. Le volontarie femmine puliscono i locali e organizzano il bucato al fine di consegnare la sera il dormitorio in perfetto ordine.

**9. A che ora si apre e a che ora si chiude il dormitorio?**

Il dormitorio apre alle 20,30 e chiude alle 23,00. Il mattino i volontari e gli ospiti chiudono la struttura alle 7,30.

**10. Chi tiene in ordine gli spazi comuni: bagni, camere, cucina, salottino?**

Gli spazi comuni sono tenuti in ordine dagli ospiti e dai volontari uomini e donne.

**11. Gli ospiti possono lavare la loro biancheria?**

La biancheria viene lavata dalle volontarie.

**12. Per quanto tempo possono fermarsi gli ospiti senza fissa dimora?**

Possono fermarsi a dormire per un massimo di trenta notti per dare la possibilità ai tanti che chiedono di pernottare.

**13. Che cosa offre il dormitorio oltre al pernottamento, rispetto ai cibi e alle bevande?**

Offre la cena e la prima colazione.

**14. Ci sono benefattori? Chi?**

I benefattori di Tenda amica sono molti: alcuni lasciano del denaro in parrocchia o donano il 5 x 1000 delle loro tasse alla nostra Associazione. Altre persone o attività

Commercianti di Saint-Vincent offrono cibo quali latte, pizza e varie altre derrate.

**15. Che cosa offrono in genere i benefattori? Latte, derrate alimentari ecc.?**

Sicuramente derrate alimentari a lunga scadenza per la prima colazione, e la cena; ma anche materiale di consumo per la pulizia dei locali.

**16. Perché voi fate questo servizio di volontariato? Da che cosa siete motivati?**

I volontari sono motivati dalla voglia di mettersi in gioco e offrire una piccola parte del proprio tempo ai più sfortunati e permettere loro di usufruire di un po' di conforto e benessere.

**17. Gli ospiti guardano la televisione? Leggono un libro?**

Guardano la televisione assieme al volontario di turno custode del salottino.

**18. C'è qualche episodio che ti ha colpito particolarmente? Raccontacelo.**

Mi ricordo di avere incontrato un giorno in un cantiere che stavo visitando un operaio che ha salutato, ricordandomi il periodo che aveva trascorso in Tenda amica e ringraziandomi perché gli avevamo permesso di riprendere e di potersi concentrare sulla ricerca di un lavoro senza pensieri sul dove andare a dormire.

**19. Dove andate a prendere i soldi per far funzionare questa struttura? Chi ve li dà?**

Parte arrivano da donazioni private e parte dal 5x1000

**20. Siete in contatto con qualche ospite che è passato dal dormitorio?**

Certamente... molti, anche se non hanno più bisogno, ci telefonano o passano volentieri a trovarci.

**21. Gli ospiti sono solo persone senza fissa dimora (barboni) o anche altre persone?**

La maggior parte, il 95% sono senza fissa dimora, ma ospitiamo anche pellegrini della Via Francigena a cui chiediamo un piccolo contributo. Sono poche le persone ospitate che hanno scelto di fare questo tipo di vita, quali barboni o clochards.

**22. In genere, a quale religione appartengono gli ospiti?**

Approdano in Tenda persone che appartengono a tutte le religioni, ma per la maggioranza sono mussulmani.

**23. Cosa possiamo fare noi ragazzi per aiutare queste persone?**

Sicuramente portare sempre rispetto e non additarle mai come persone da escludere. Offrir loro un sorriso che non guasta mai... perché i poveri sono molto più vicini di quanto ci si può aspettare.

## A proposito del Casinò di Saint-Vincent ... Omelia notte di Natale 2018 di don Pietro, parroco di Saint-Vincent

*La ripropongo perché ancora di grande attualità*

Da più parti mi giungono sollecitazioni a dire una parola sulla questione che riguarda le pessime condizioni economiche che ineriscono non solo il lato economico del Casinò ma anche e soprattutto quello delle famiglie e di tutti coloro che svolgono, a diverso titolo, attività all'interno della Casa da gioco.

Quando ci si trova di fronte ad un problema grave, non serve gran che recriminare sul "latte versato" sul passato, ma serve "in primis" riconoscere che l'insensatezza di un certo modo di "fare politica" ha portato ad uno "stress" economico e di conseguenza sociale che sta penalizzando il nostro paese di Saint-Vincent, le famiglie, i giovani, ma soprattutto sta creando un pesante clima negativo che non porta con sé prospettive future nei nostri giovani e nell'intera popolazione che si chiede: e ora che si farà?

Come pastore di questa comunità cristiana raccolgo questi interrogativi che lasciano il cuore e la mente sconvolti, e penso che in questo momento non serva gran che attuare la tecnica dello "struzzo", o tergiversare diplomaticamente (*da piccoli ci hanno insegnato che lo struzzo quando ha paura o deve affrontare delle difficoltà, essendo un animale indifeso, non può far altro che nascondere la propria testa sotto la sabbia pensando in questo modo di non essere visto e di riuscire a schivare il pericolo*), ma serva piuttosto sollecitare gli organi preposti, ad affrontare il problema con serietà e con coraggio, come penso abbiano fatto finora, e siano prese in carico le problematiche emergenti con grande risolutezza e senso del reale.

Sappiamo tutti che la medicina amara viene rifiutata dal bambino, ma noi adulti sappiamo anche che essa può dare sollievo alle precarie condizioni del nostro bambino proprio attraverso quella

medicina.

La medicina amara non sta tanto nei licenziamenti o meno che meno nella chiusura della Casa da gioco ma in una redistribuzione equilibrata e assennata dei proventi della casa stessa e del personale, nonché nella riorganizzazione dell'assetto produttivo della stessa azienda, al fine di ricreare stabilità e produttività che avvantaggerebbe non solo la struttura ma avrebbe la propria ricaduta sul tessuto familiare e nonché prospettico di tutti i lavoratori che in esso svolgono qualche mansione.

La Chiesa che è in Saint-Vincent segue con attenzione e non senza preoccupazione lo svolgersi degli eventi e mentre esprime solidarietà e partecipazione affettiva alle famiglie sulla cui testa potrebbe cadere la scure della disoccupazione e del licenziamento, invoca da Dio il dono della Sapienza e dell'equilibrio in tutti coloro che, nella stanza dei bottoni, sono chiamati ad affrontare l'emergenza che si è venuta creando avendo di mira non soltanto il futuro della Casa da gioco ma soprattutto il bene delle famiglie che ivi trovano il loro sostentamento e il senso stesso della loro vita attraverso il lavoro.

Mentre la nostra Chiesa che è in Saint-Vincent è vicina ai migranti in cerca di stabilità economica e sociale; mentre è vicina ai senza fissa dimora attraverso l'Associazione Jole-Castiglioni, Tenda Amica; alle famiglie povere attraverso la San Vincenzo, vuole essere vicina anche a tutti i lavoratori che a titolo diverso svolgono attività nella Casa da Gioco condividendo con loro ansie e preoccupazioni e invocando da Dio le Sue benedizioni perché portino un po' di serenità in questo Natale in cui la Cattolicità ricorda la nascita di Gesù a Betlemme.

Oggi viviamo in un mondo di precarietà non solo lavora-

tiva ma anche nei rapporti interpersonali, che creano instabilità ansia e preoccupazione.

Forse oggi più che in tempi passati, si sta insieme per convenienza, interesse o per solitudine, e non per condividere, dall'interno, la storia del nostro interlocutore per viverne la solidarietà nel bene nel male. Quella rete di solidarietà vera che era apparsa nel subito dopo guerra attraverso la collaborazione e la condivisione, oggi appare fragile e compromessa dall'individualismo e dal consumismo sfrenato che non può avere che uno sbocco negativo i cui risultati sono l'instabilità sociale e affettiva.

Oggi abbiamo bisogno di persone vere che sappiano instaurare legami profondi e fondati sui valori umani e cristiani della sincerità, della lealtà e del rispetto e io penso che ci siano ancora persone con queste caratteristiche

anche se dobbiamo cercarle con il lanterno, come si suol dire.

In questa notte di Natale, quel Bambino che nasce a Betlemme ci invita proprio a questo e lui stesso sarà vittima dell'ottusità e dell'individualismo della classe politica sacerdotale di allora.

Ci auguriamo che davvero questo Natale tocchi il cuore di tutti noi perché la nostra Comunità cristiana di Saint-Vincent maturi una più profonda comunione di solidarietà e di amicizia, che da sempre è stato un fiore all'occhiello.

Da parte mia e da parte di tutti i miei collaboratori esprimo solidarietà a tutti coloro che in questo Natale vivranno la solitudine e l'abbandono e auguro ogni bene invocando la benedizione del Bambino che nasce a Betlemme su tutti voi e sulle vostre famiglie.

Amen.



Coseritti del 1959 di Saint-Vincent e Châtillon

# PAPA FRANCESCO

Meditazione mattutina nella cappella della *Domus Sanctae Marthae*

## IL TAVOLO DEL NONNO

**P**apa Francesco è tornato ad esaltare il ruolo prezioso degli anziani nella Chiesa e nella società. Ne ha parlato durante la messa celebrata questa mattina, martedì 19 novembre, nella cappella di Santa Marta.

La sua omelia è iniziata con una domanda: «Cosa lasciamo come eredità ai nostri giovani?». Per rispondere il Pontefice ha richiamato il racconto contenuto nel secondo libro dei Maccabei (6, 18-31) nel quale si narra l'episodio del saggio anziano Eleazaro, uno degli scribi più stimati, il quale, piuttosto che mangiare carne proibita per compiacere al re, si avviò volontariamente al martirio. A nulla valsero i consigli dei suoi amici, che lo esortavano a fingere di mangiare quel cibo per salvarsi. Egli preferì morire tra le sofferenze piuttosto che dare un cattivo esempio agli altri, soprattutto ai giovani. «Un anziano coerente sino alla fine» — lo ha definito il Santo Padre — nel cui comportamento esemplare si può riconoscere «il ruolo degli anziani nella Chiesa e nel mondo». «Quest'uomo — ha spiegato — davanti alla scelta fra l'apostasia e la fedeltà, non dubita. Aveva tanti amici. Volevano portarlo a un compromesso: "Fai finta, così potrai continuare a vivere..."». È quell'atteggiamento del fingere, del fingere pietà, del fingere religiosità, che Gesù condanna con una parola molto forte nel capitolo 23 di san Matteo: l'ipocrisia. Invece «questo buon uomo, novantenne, bravo e tanto stimato dal suo popolo, non pensa a sé. Pensa soltanto a Dio, a non offenderlo con il peccato dell'ipocrisia e dell'apostasia. Pensa però anche all'eredità» che deve lasciare. Dunque pensa ai giovani. E nel testo della scrittura, sebbene si parli di un anziano, la parola giovani — ha notato Papa Francesco — ritorna spesso. Eleazaro dunque pensava a cosa avrebbe lasciato in eredità ai giovani con la sua scelta. E si chiedeva: «Un compromesso, cioè metà e metà, un'ipocrisia o la verità, quella che ho cercato di seguire per tutta la vita?». Ecco «la coerenza di quest'uomo, la coerenza della sua fede — ha commentato il vescovo di Roma — ma anche la responsabilità di lasciare un'eredità nobile, vera».

«Noi viviamo in un tempo nel quale gli anziani non contano. È brutto dirlo — ha ripetuto il Santo Padre — ma si scartano perché danno fastidio». Eppure «gli anziani sono quelli che ci portano la storia, la dottrina, la fede e ce le lasciano in eredità. Sono come il buon vino invecchiato, hanno cioè dentro la forza per darci quella eredità nobile».

A questo proposito il Papa si è riferito alla testimonianza di un altro grande anziano, Policarpo. Condannato al rogo, «quando il fuoco cominciò a bruciarlo» — ha ricordato — si avvertì tutt'intorno il profumo del pane appena cotto. Questo sono gli anziani: «Eredità, buon vino e buon pane». Invece «soprattutto in questo mondo si pensa che diano fastidio».

Qui il Pontefice è tornato con la memoria alla sua infanzia: «Io ricordo — ha detto — che da bambini ci raccontavano questa storia. C'era una famiglia, un papà, una mamma e tanti bambini. E c'era anche un nonno che viveva con loro. Ma era invecchiato e a tavola, quando mangiava la zuppa, si sporcava tutto: la bocca, il tovagliolo... non faceva una bella figura! Un giorno il papà ha detto che, visto cosa capitava al nonno, dal giorno successivo avrebbe mangiato da solo. E comprò un tavolino, lo mise in cucina; così il nonno mangiava da solo in cucina e la famiglia nella sala da pranzo. Dopo alcuni giorni il papà torna a casa e trova uno dei suoi figli a giocare con il legno. Gli chiese: "Cosa fai?". "Sto giocando a fare il falegname", rispose il bambino. "E cosa costruisci?". "Un tavolino per te papà, per quando diventi vecchio come il nonno". Questa storia mi ha fatto tanto bene per tutta la vita. I nonni sono un tesoro».

Tornando all'insegnamento delle scritture riguardo agli anziani, Papa Francesco ha fatto riferimento alla lettera agli Ebrei (13, 7), nella quale «si legge: "Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede". La memoria dei nostri antenati ci porta all'imitazione della fede. È vero, a volte la vecchiaia è un po' brutta per le malattie che comporta. Ma la sapienza che hanno i nostri nonni è l'eredità che noi dobbiamo ricevere. Un popolo che non custodisce i nonni, che non rispetta i nonni non ha futuro perché ha perso la memoria. Eleazaro, davanti al martirio, è cosciente della responsabilità che ha nei confronti dei giovani. Pensa a Dio ma pensa anche ai giovani: "Io ai giovani devo dare l'esempio di coerenza sino alla fine"».

«Ci farà bene pensare a tanti anziani e anziane, ai tanti che sono nelle case di riposo e anche ai tanti che — è brutta la parola ma diciamola — sono abbandonati dai loro cari», ha poi aggiunto il Santo Padre, ricordando che «essi sono il tesoro della nostra società. Preghiamo per loro perché siano coerenti sino alla fine. Questo è il ruolo degli anziani, questo è il tesoro. Preghiamo per i nostri nonni e per le nostre nonne che tante volte hanno avuto un ruolo eroico nella trasmissione della fede in tempi di persecuzioni». Soprattutto nei tempi passati, quando i papà e le mamme spesso non erano in casa o avevano strane idee, confuse dalle ideologie in voga in quei tempi, «sono state proprio le nonne quelle che hanno trasmesso la fede».

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 266, Mart. 20/11/2013)

## QUATTRO GENERAZIONI



Dufour Lidia, Perucca Ugo, Perucca Stefania e De Maio Alessandro



Gianese Giovanna, Bosonin Manuela, Perucca Stefania e De Maio Alessandro



Ricci Maria, Olivari Angelo, Olivari Sandy e Malcuit Gaia

## Buon ritorno a Casa



Theodule Marcella  
di anni 85



Bertini Andrea  
di anni 56



Mlakar Massimo  
di anni 52



Oberto Bruna in Juglair  
di anni 75



Magaletto Angela  
ved. Maguet di anni 89



Tonetti Roberto  
di anni 77



Chadel Lidia  
di anni 87



Dellavalle Gabriele  
di anni 59



Lemmi Elena in Rejna  
di anni 84



Marzo Giselda ved. Mazzanti  
di anni 92



Marzolini Vittoria

### PREGHIAMO PER LORO

Theodule Marcella  
di anni 85

Bertini Andrea di anni 56

Mlakar Massimo di anni 52

Oberto Bruna in Juglair  
di anni 75

Magaletto Angela  
ved. Maguet di anni 89

Tonetti Roberto di anni 77

Chadel Lidia di anni 87

Dellavalle Gabriele  
di anni 59

Lemmi Elena in Rejna  
di anni 84

Marzo Giselda  
ved. Mazzanti di anni 92

Marzolini Vittoria



Voyat Maria ved. Baudin  
di anni 81

*Accogli, o Signore,  
nella tua casa  
queste persone care  
e dona  
conforto e coraggio  
ai familiari.*

Appunti di storia locale

## L'epidemia colerica del 1867 e lo scomparso cimitero di Cossun a Saint-Vincent

Durante il corso del XIX secolo, in più occasioni e in tutta Europa, ma non solo, vi furono numerose epidemie di colera che provocarono tantissimi decessi. Il colera definito anche "morbo asiatico" a motivo della sua provenienza, era causato da un bacillo, che si introduceva nell'organismo moltiplicandosi nell'apparato digerente e portando purtroppo il malato alla morte nel giro di poche ore. La rivoluzione batteriologica di fine Ottocento porterà alla scoperta di quasi tutte le malattie epidemiche; queste scoperte, e le cause di questa e di altre malattie, erano però ancora del tutto sconosciute alla prima comparsa del colera in Europa che avvenne nel 1835 e ancora nel 1854. Pochi decenni dopo, nel corso del 1867, una ennesima forte epidemia di colera imperversava in tutta Italia e anche la nostra regione non fu immune da tale contagio; in Valle d'Aosta la terribile pestilenza fu portata, stando alle cronache del tempo, dapprima a Verrès da un commerciante di carbone di origine lombarda (poi curato e guarito presso l'Ospedale Mauriziano di Aosta) e da un conducente di carrozze al ritorno da un viaggio di lavoro nella città di Ivrea (che invece morì). L'Abbé J.-M. Henry nel suo *Histoire populaire, religieuse et civile de la Vallée d'Aoste* circoscrive immediatamente la portata del problema sostenendo che *...le choléra de 1867 a laissé une sinistre impression dans notre Vallée*. Probabilmente le autorità civili e mediche del tempo, sottovalutando l'ampiezza del problema sanitario, non si attivarono con prontezza e determinazione per arginare il contagio, il quale molto velocemente si sparse a macchia d'olio su buona parte del territorio valdostano, in particolare nei paesi della valle cen-

trale situati lungo le strade principali sempre percorse da tante persone e quindi ad altissimo rischio di contagio. La situazione medica della popolazione si fece ben presto drammatica fin dal mese di maggio ma, complice anche l'arrivo della stagione calda, il picco della malattia si ebbe a luglio dell'anno 1867 causando in quel mese nella sola Saint-Vincent la morte di 73 persone (una vera *débaclé!*) su una popolazione di circa 2300 persone. L'allora parroco Aimé Lucat solo in alcuni casi giustificò la causa di morte annotando che questa era *...à cause du choléra*... Persone di tutte le età perirono a causa di questo morbo e tra loro anche *...un pauvre mendiant*. L'allora camposanto del paese, situato in località *Léches* (superficie che oggi ospita il polo scolastico regionale a lato di Via Mons. L. Alliod) si dimostrò fin da subito inadatto ad ospitare tutti i defunti del borgo e dei villaggi vicini sostanzialmente perché quell'area era infelicitemente troppo vicina alle case del borgo, inoltre, la ristretta superficie di quel camposanto era decisamente inadatta a ricevere tutti i defunti in quel momento di così grande emergenza. Le conoscenze mediche dell'epoca, la paura di un cimitero prossimo alle abitazioni e per questa ragione non idoneo ad ospitare i morti di colera che avrebbero potuto attivare nuovi focolai di malattia ma anche la conseguente paura di possibili nuovi contagi, erano motivo di grande ansia e preoccupazione per l'allora Consiglio comunale guidato dal sindaco Gaspard Aichino, al suo primo mandato. Per quanto concerneva il territorio collinare che all'epoca aveva un numero maggiore di residenti rispetto al borgo, l'Amministrazione comunale decise, in via provvisoria, di riattivare il piccolo cimitero di

Moron, situato all'esterno della chiesa; questo camposanto era stato definitivamente dismesso nel 1832 ma, appunto, fu eccezionalmente riaperto nel 1867 per accogliere anche (o forse solo?) i colerici defunti in collina. In quei mesi il parroco A. Lucat registrò anche una sepoltura avvenuta addirittura *...dans la campagne*, senza però precisarne l'esatta località. Probabilmente però, nel 1867 così come in altre località, anche il nostro Consiglio comunale sottovalutò la gravità dell'epidemia e inizialmente giudicò sufficiente l'area cimiteriale di *Léches* per l'interramento dei corpi. In poco tempo, però, la situazione sanitaria precipitò costringendo il Consiglio a prendere misure più incisive dettate soprattutto dalle severissime disposizioni sanitarie emanate in materia di prevenzione. Non è chiaro cosa successe nell'immediato ma certamente si operò per gestire al meglio e nel modo più sicuro quella terribile situazione. Si ha ragione di credere che la prima soluzione adottata dal Consiglio sia stata quella di individuare un'area distante dalle case in cui seppellire le salme; ricordo che le prescrizioni delle autorità sanitarie in merito ai cimiteri per colerici prevedevano questa struttura a grande distanza dalle abitazioni; lontana da corsi e da sorgenti d'acqua e comunque, su tutto,

l'obbligo di seppellire le salme in siti privi di *"venti malefici"* che avrebbero potuto disperdere l'epidemia nell'aria. Per tutte queste ragioni si individuò un terreno molto distante dal borgo in località Cossun dove, probabilmente, fu creata una fossa comune, sempre abbondantemente ricoperta di calce viva dopo ogni inumazione. Credo necessario, prima di procedere, spiegare dove si trova Cossun; si tratta di quella località situata lungo la strada per Gléreyaz, e compresa, oggi, tra i parcheggi sud della Casa da Gioco e lo svincolo nord della Circonvallazione. All'epoca dei fatti tutto quel comprensorio era privo di case e di strutture viarie ma soprattutto era molto distante dal paese; va da sé che quindi quella zona ben si prestava per costruirvi un cimitero con determinate caratteristiche idonee in quel terribile frangente. Come primo passo, in data 13 aprile 1867, il Consiglio comunale votò una Delibera avente per oggetto *Acquisition du terrain pour le cimetière des cholériques*... da realizzarsi nella già citata località. La superficie di terra, individuata dall'Amministrazione per far fronte a quella triste e devastante realtà, apparteneva agli eredi di tale Anselme Guillame e aveva una superficie stimata in circa 250 metri quadrati. Immaginiamo che, come già per altri

**Ringraziamo di cuore tutti coloro che sostengono la pubblicazione di CAMMINO DI SPERANZA attraverso donazioni e offerte. Finora la risposta è stata molto buona e ve ne siamo davvero grati. Il vostro apporto è fondamentale per continuare a stampare trimestralmente questo bollettino, prezioso mezzo di comunicazione e strumento di condivisione della vita parrocchiale. [bollettinosv@gmail.com](mailto:bollettinosv@gmail.com)**

paesi, anche a Saint-Vincent si sia optato per una fossa comune (e questo spiegherebbe la ridotta superficie di terra destinata a quella necessità). Va ricordato come in tutte le località della Valle, le strette normative e regole sanitarie imposte, impedissero di fare un cimitero così come lo immaginiamo oggi, cioè con tombe singole o "di famiglia" preferendo di fatto una fossa comune abbastanza profonda. Le facilità di ripresa e diffusione del contagio erano altissime e non si poteva certo agire in modo diverso o tergiversare; bisognava assolutamente procedere in tempi brevissimi sia nella risoluzione del problema sia nel mettere in assoluta sicurezza quella grande fascia di popolazione ancora indenne dalla malattia. La devastante e precipitante situazione sanitaria necessitava di fare scelte veloci; dopo l'individuazione dell'area preposta alle inumazioni, si diede subito inizio alle sepolture ma l'alto numero di morti e la necessità di dover comunque dar loro degna sepoltura impegnò anche su altri fronti e per molto tempo il Consiglio. Il già citato Abbé Henry scrive che per far fronte all'emergenza ma soprattutto per curare i malati e per circoscrivere l'epidemia *...on établit des lazarets*... in diversi paesi della Valle e che a Saint-Vincent tale struttura fu allestita *...dans la maison qui servait d'habitation aux Soeurs de Saint-Joseph*... e questo perché in campo diocesano furono le stesse suore *...qui demandèrent comme une faveur de pouvoir soigner les cholériques et de desservir les lazarets. On leur accorda avec empressement. Plusieurs (d'elles) succombèrent à l'épidémie* (J.-M. Henry, *Histoire populaire, religieuse et civile de la vallée d'Aoste*, IV ed., 1977). Va sottolineato che le Suore di San Giuseppe *...se consacrerent également avec une bonté constante aux soins des malades à domicile (...)* elles étaient des infirmières indiquées en tout cas de maladie prolongée ou grave (...) leur dévouement en ce sens fut surtout admirable à l'époque des épidémies, comme

*celle du choléra morbus en 1854 et en 1867*... (S.-B. Vuillemin, *Les Soeurs de St. Joseph d'Aoste*, 1891). Va ricordato che l'allora abitazione delle Suore a Saint-Vincent era ubicata nel borgo tra l'attuale Via Roma e Vicolo Péaquin. Circa l'impegno di queste suore, veri *Angeli della Carità*, da altra fonte sappiamo che a Saint-Vincent *...les soeurs Euphrosyne (Emilie Vauthier, 1831-1877) et Oursine (Sabine Ruffier, 1846-1891, longtemps institutrice à Saint-Vincent) devinrent infirmières en chef. On se souvient que soeur Euphrosyne attribuait à une protection spéciale de Dieu la sérénité d'âme qui ne les avait jamais abandonnées au milieu des scènes déchirantes qui se succédaient sans-cesse et qui leurs faisait oublier les perils au foyer même de la contagion*... L'anno successivo (febbraio dell'anno 1868), a epidemia ormai conclusa, l'Amministrazione comunale stabilì che



**Il Vigile del Fuoco volontario Lino Déanoz ha ricevuto in occasione dell'Annuale Assemblée Regionale del Personale Volontario svoltasi a Courmayeur un attestato di benemerita in riconoscimento degli oltre 40 anni di servizio nel Corpo Regionale dei Vigili del Fuoco della Valle d'Aosta.** Raggiunto il limite del 65° anno di età Lino Déanoz continuerà a prestare servizio per la comunità nel Distaccamento dei Vigili del Fuoco del nostro comune per lo svolgimento di attività di supporto nelle operazioni di soccorso e formazione delle nuove generazioni di vigili a cui trasmettere la sua notevole esperienza e passione.

era venuto il momento di fare alcuni interventi a quel cimitero; in particolare era assolutamente necessario provvedere alla delimitazione di quella piccola area costruendo un muro perimetrale in pietra; è chiaro che la paura e la (presunta) facilità di ripropagazione della terribile pestilenza erano ancora alla base dei pensieri degli Amministratori. Per realizzare questa recinzione con un cancello in ferro da posizionarsi nel varco d'ingresso, furono messe in bilancio e spese 298 lire e 78 centesimi. Ad oggi non è dato sapere se in occasione dell'epidemia di vaiolo (1885) e di quella della "Spagnola" (1918) si sia ancora utilizzata tale struttura; al momento attuale, non è ancora stato approfondito con opportune ricerche d'archivio, il periodo

di vita del cimitero di Cossun. Resta infatti da chiarire fino a quando quel camposanto, costruito appositamente e utilizzato forse solo per i morti di colera nel 1867, venne smantellato; con quali accorgimenti e, infine, in che anno quella superficie di terra fu venduta dal Comune (e perché) ad una famiglia di privati che nel tempo la utilizzò per l'impianto di colture orticole.

Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem revertetur

N.B. Per la realizzazione di questo testo devo un particolare ringraziamento a Suor Silvana, delle Suore di San Giuseppe di Aosta, per avermi fornito preziose informazioni storiche poi utilizzate nello scritto.

Pier-Giorgio Crétier



Celebrazione del IV Novembre (Foto Agnello)



Ritiro alla Salera il 30 novembre

## SEGUE DALLA PRIMA

## Natale 2019

È stato così per i pastori, per Giuseppe, per Maria, che non avevano nulla in più di me o di noi: hanno solo creduto. Perché credere in Dio è facile; è credere in sé che è difficile!

Allora questo è il mio augurio per tutti voi, carissimi parrocchiani, che in questo Natale noi abbiamo a incontrare lo sguardo di Gesù e che da questo sguardo ci lasciamo trasformare andando oltre la nostra solitudine e le nostre paranoie.

Auguri vivissimi a tutti quanti.

Don Pietro



Messa di Santa Barbara con i vigili del fuoco volontari

## Appuntamenti di Natale ... e dintorni

	MESSE	CONFESSIONI MATTINO	CONFESSIONI POMERIGGIO
Lunedì 23:	18,30 Parroco	8-10 Parroco	16,00/18,30 Salesiano
Martedì 24:	20,30 Parroco - Moron 22,00 Parrocchia	8 - 9,30 Parroco 9,30 / 11,00 Salesiano	16,00/19,00 Salesiano 20,30 / 21,30 Moron – + Messa di Natale delle 22,00 - Salesiano
Mercoledì 25:	10,00 Parroco 11,30 Salesiano 18,30 Parroco	10,00 / 11,15 - + messa 11,30 Salesiano	
Giovedì 26 - S. Stefano:	18,30 Parroco		

## Festività Natalizie

**VENERDÌ 20 DICEMBRE** – ore 11,00 in Chiesa parrocchiale concerto con i ragazzi della scuola primaria e secondaria di Saint-Vincent

**SABATO 21 DICEMBRE** – ore 18,30 S. Messa animata dal Coro di Saint-Vincent  
ore 21,30 Concerto del Coro di Saint-Vincent

**LUNEDÌ 23 DICEMBRE** – ore 21,30 Concerto coro gospel Quincy Blue Choir

**MARTEDÌ 24 DICEMBRE: VIGILIA DI NATALE** – ore 20.30 S. Messa di Natale a Moron  
ore 22 S. Messa di Natale in Parrocchia

*In Parrocchia, la santa messa sarà preceduta da un momento di riflessione e preghiera in preparazione all'Eucaristia. Al termine della Messa: ci facciamo gli auguri in oratorio attorno a una degustazione di pandoro e panettone.*

*Al momento dell'offertorio, alla notte di Natale, ognuno è invitato ad offrire il frutto del proprio cammino di Avvento. Quanto raccolto verrà destinato in parte alle suore di S. Giuseppe per le missioni in Madagascar e in parte al dormitorio "Tenda amica".*

*Pensare a chi è meno fortunato di noi ci fa sentire più uomini e più responsabili. Il Vangelo di Luca suggerisce: "Ciò che avanza datelo ai poveri" Lc 11,41*

**DOMENICA 29** – ore 9,00 S. Messa mensile a Moron

**MARTEDÌ 31 DICEMBRE** – ore 18,30 S. Messa a conclusione di un anno. Al termine canto del Te Deum in ringraziamento dell'anno trascorso.

**MERCOLEDÌ 1° GENNAIO** – In Chiesa parrocchiale SS. Messe 10,00/11,30/18,30

**GIOVEDÌ 2 GENNAIO** - coro penne nere

**VENERDÌ 3 GENNAIO 2020** – 1° venerdì del mese e dell'anno: **ore 20,30 – 22,00 ADORAZIONE EUCARISTICA**

**MERCOLEDÌ 22 GENNAIO 2020** – Festa patronale di San Vincenzo Martire

- Ore 10.00 S. Messa patronale animata dalla nostra cantoria
- Segue processione per le vie del paese con la reliquia di San Vincenzo
- Segue aperipranzo aperto a tutti presso l'oratorio